



Università degli Studi di Ancona
Dipartimento di Biotecnologie Agrarie e Ambientali
Area di Economia ed Estimo rurale e ambientale
Coordinatore: Prof. Alessandro Segale

Piano Agricolo del Parco del Conero

Rapporto

*"Sostenibilità del sistema Agro-Ambientale
del Parco del Conero"*

GRUPPO DI LAVORO

Coordinatore Prof. Alessandro Segale

Prof. Raffaele Zanoli

Dott. Adele Finco

Dott. Annarita Delle Vergini

Dott. Daniela Vairo

Il presente rapporto è stato curato dalla Dott. Adele Finco

INDICE

| | |
|--|----|
| INTRODUZIONE..... | 1 |
| L'APPLICAZIONE DELLA 2078/92 NEL PARCO | 3 |
| Obiettivi del programma e descrizione misure..... | 3 |
| L'applicazione della misura nel Parco | 4 |
| L'APPLICAZIONE DELLA 2080/92 NEL PARCO | 9 |
| Obiettivi del programma e descrizione misure..... | 11 |
| L'applicazione delle misure nel Parco | 11 |
| I SERVIZI AMBIENTALI DELL'AGRICOLTURA: UNA STIMA DI COSTO PER LE AZIENDE AGRICOLE | 14 |
| RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI | 18 |

Introduzione

L'opinione pubblica europea e i responsabili politici accordano un'attenzione crescente ai rapporti tra agricoltura e ambiente. Tale importanza è testimoniata dal fatto che il 50,5 % e il 27,9% del territorio complessivo dell'Unione, sono rispettivamente ricoperti da coltivi e boschi. L'agricoltura e l'ambiente sono di fatto interdipendenti. Più di ogni altra attività umana l'agricoltura influenza l'ambiente e per contro ne viene condizionata. L'ecosistema che ne deriva è lungi dall'essere un ecosistema naturale ma viene definito agroecosistema. Esso va mantenuto al pari di quanto debba essere fatto per gli ambienti naturali. L'agricoltura mirando, come indica la sua definizione intrinseca, a produrre alimenti, è largamente debitrice della disponibilità di risorse naturali e di conseguenza della loro qualità.

Tanto in una rappresentazione idillica che conflittuale, gli agricoltori sono sempre stati considerati come i protagonisti della relazione uomo-natura.

La politica comune (PAC) ha senza dubbio favorito negli anni passati la modernizzazione dell'agricoltura e quindi l'innalzamento dei livelli di reddito derivanti dal settore primario e attinenti. Tuttavia, l'intensificazione produttiva, incoraggiata dalle azioni politiche, ha generato problemi di eccedenze ma soprattutto di degrado ambientale. La necessità di una politica economica più sana e più rispettosa dell'ambiente ha ispirato il tentativo d'adattamento della PAC a partire dalla metà degli anni 80. La sua riforma adottata nel 1992 ha registrato un decisivo cambio di rotta. Il quinto programma di azione fissa così l'obiettivo politico di sviluppo sostenibile e il Trattato dell'Unione Europea ha rinforzato la politica sull'ambiente. Nel contesto internazionale il Programma Agenda 21 (Rio de Janeiro, 1992) si erge sullo sviluppo agricolo e rurale sostenibile come processo centrale per l'avvenire dell'umanità.

Diventa, perciò, fondamentale la costituzione del maggior numero di aree protette nelle quali l'ambiente viene visto nei suoi diversi gradi di integrità, non sottovalutando la necessaria esistenza di parchi agricoli di elevato pregio ambientale in cui poter valorizzare il ruolo svolto dall'attività primaria.

L'istituzione dei Parchi è certamente uno dei primi strumenti messi in atto per salvaguardare l'ambiente. Altri tipi di strumenti che possono essere messi in atto sono quelli economici e normativi. Essi possono e debbono essere utilizzati soprattutto nelle aree di pregio ambientale perché qui si concentrano i principali obiettivi di salvaguardia territoriale.

Tuttavia è importante sottolineare che in nessun modo questi vincoli devono essere usati come deterrente per l'attività agricola, che da sempre attraverso l'impronta che lascia nei paesaggi, testimonia la valenza culturale e sociale

nonché estetica del territorio. L'abbandono dell'agricoltura degrada la qualità del paesaggio, mentre la cura dei fondi rurali contribuisce alla protezione di forme specifiche di decadimento: la prima è sicuramente l'erosione del suolo.

Di contro l'attività agricola è una delle imputate principali dell'impatto ambientale per più punti di vista fra i quali:

- degradazione degli spazi naturali
- attività e pratiche agricole (uso di mezzi meccanici inquinanti, lavorazioni profonde ecc.)
- uso di prodotti chimici.

Un sistema per mitigare questi tipi di impatti è senza dubbio l'utilizzo di strumenti economici come i sostegni ai prezzi e i pagamenti diretti.

La politica agroambientale dell'Unione ha tentato di approntare delle misure che fossero in grado di stimolare la salvaguardia dell'ambiente da parte del settore primario proprio grazie agli strumenti succitati.

Le due misure principali emanate dalla Comunità note come misure accompagnatorie alla PAC, sono il reg. 2078/92 e il 2080/92.

Il primo è relativo all'introduzione di metodi di produzione agricola compatibili con l'ambiente e la gestione dello spazio naturale. Il secondo è relativo all'introduzione di misure di riforestazione nelle aziende agricole.

Altri tipi di intervento voluti dalla UE riguardano il progetto LIFE Natura e Ambiente che però non coinvolge direttamente l'agricoltura.

Nel presente lavoro verrà in particolare indagato lo stato di applicazione delle misure 2078/92 nel Parco del Conero.

Si proseguirà successivamente con la presentazione di una stima dei costi ambientali che è stata da noi approntata allo scopo di valutare a quanto ammonta l'onere finanziario e occupazionale che l'agricoltore sostiene come guardiano del territorio e degli spazi naturali.

Questa stima che, lo si sottolinea, ha un valore puramente indicativo vuole tuttavia far rilevare l'importanza rivestita dagli agricoltori nel contesto ambientale-territoriale.

L'entità di tali costi può far riflettere gli stessi Amministratori pubblici sulla necessità di localizzare con maggiore incisività alcuni finanziamenti pubblici verso l'area protetta, finanziamenti altrimenti dispersi nel territorio regionale senza una precisa connotazione.

Appare evidente che tutto il capitolo è relativo all'agro-ecosistema; diverse e già normate sono le misure di salvaguardia dell'ecosistema, scopo precipuo per cui nasce un parco. E' altresì vero che un parco antropizzato deve fare delle scelte

precise per la coesistenza di un ecosistema-agro-sistema e sistema urbano produttivo. Di seguito si darà conto solo del rapporto eco-agrosistema.

L'applicazione della 2078/92 nel Parco¹

Obiettivi del programma e descrizione misure

Come noto l'applicazione del Regolamento Comunitario 2078 del 1992 è avvenuto tramite programma zonale pluriennale che, emanato la prima volta nel 1995-96, è stato recentemente modificato.

Le misure adottate sono qui di seguito citate:

Misura A: riduzione impiego dei prodotti chimici

A1: riduzione dell'uso di prodotti chimici;

A2: agricoltura biologica;

Misura B: Estensivazione delle produzioni vegetali

B1: introduzione delle leguminose in rotazione;

B2: scelta varietale;

B3: riduzione volumi irrigui;

Misura C: Estensivazione delle produzioni zootecniche

C1: riduzione densità allevamenti bovini ed ovini;

Misura D: Impiego metodi di produzione alternativi

D1: conservazione siepi;

D2: allevamento specie animali in pericolo di estinzione;

D3: tutela delle risorse idriche;

Misura E: cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati

Misura F: ritiro dei seminativi dalla produzione (ventennale)

Misura G: gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e le attività ricreative

Misura H: realizzazione di progetti dimostrativi e di formazione

H1: formazione agricoltori

¹ La dott. Delle Vergini ha contribuito alla stesura di questo paragrafo

H2: realizzazione progetti dimostrativi.

Tutte le misure prevedono una durata di impiego di 5 anni, tranne la misura F che ha una durata di 20 anni.

In particolare per la misura A sottomisura A1 e A2, sono previste maggiorazioni del 20% del contributo nelle aree dove maggiori sono i problemi ambientali e di preservazione del territorio, cioè le aree a parco e le aree di rispetto dei pozzi di acqua potabile, delimitate dai comuni ai sensi de D.P.R. 236/88.

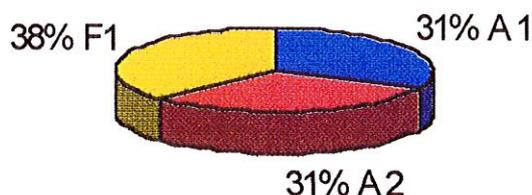
Il programma regionale ha infatti suddiviso il territorio in 4 zone a cui si aggiungono i parchi regionali e nazionali ed eventualmente le aree in cui insistono i pozzi. La diversa zonizzazione prevede contributi diversificati (**tab.1**).

L'applicazione della misura nel Parco

Nel caso della provincia di Ancona il parco del Conero è l'unico Parco regionale esistente. Nella **tabella 2** viene evidenziato lo stato di applicazione della 2078 secondo le nostre elaborazioni effettuate su dati messi a disposizione dalla Regione in supporto informatico, aggiornati al 1997. Le aziende che hanno aderito al programma agroambientale sono 16 per una superficie di circa 107 ettari. Di queste due vi hanno aderito dal 1995, mentre altre due aziende hanno rinunciato dopo il primo anno. L'adesione riguarda le misure A, sia A1 che A2, ovvero la riduzione parziale o totale di prodotti chimici e l'agricoltura biologica e la misura F1, ritiro dei seminativi ventennale che coinvolge ai sensi del Piano applicativo regionale esclusivamente aree a parco (**grafico 1**).

In termini di numero di aziende prevale la misura F1 mentre le misure A1 e A2 si equivalgono con una percentuale del 31%. In termini di superficie (ha) la A1 interessa 49,31 ettari, la F1 44,45 e la A2 solo 13,56 ettari.

Grafico 1 - Distribuzione delle misure 2078 nel Parco (1995-97)



Le colture coinvolte sono prevalentemente colture erbacee. Seguono le colture appartenenti alla categoria B sostanzialmente rappresentate da prati e pascoli. Solo il 18% riguarda le colture arboree (frutteti e vite).

L'introduzione del metodo biologico nelle pratiche agricole coinvolge per lo più prati e pascoli.

In complesso fino al 1997 sono stati erogati dalla Regione poco più di 100 milioni di lire suddivisi tra le varie annate.

Interessante notare che nel 1997 c'è stata l'adesione di nove aziende per un totale di circa 70 ettari , segnale forse di un crescente interesse verso la fattibilità e la valenza di tale normativa agroambientale.

Tuttavia l'adesione, soprattutto per quanto concerne la viticoltura e tutte le altre piante arboree (es. olivo), appare troppo limitata. Di fatto tra le aziende aderenti, solo una applica la misura A1 per l'olivo.

In conclusione si vuole far notare che l'incidenza territoriale dell'applicazione della 2078 sulla SAU complessiva del Parco è veramente modesta e pari al 4,2%. Considerato gli incentivi mediamente più consistenti rispetto alle altre fasce territoriali della Regione (con l'eccezione della misura D3 per Montecarotto-Serra de' Conti), stupisce di fatto il poco successo di tale politica in un comprensorio protetto.

Dall'indagine effettuata sul campione di 40 aziende solo tre di queste hanno aderito alle misure agro-ambientali. Le colture effettuate dalla tre aziende sono:

- lavanda;
- frutteto;
- set-aside ventennale.

Il questionario sottoposto alla totalità del campione, ha svolto anche una rilevazione dialogico/conoscitiva sulla percezione della questione ambientale, la conoscenza della 2078 e l'eventuale atteggiamento nei confronti di tali provvedimenti.

Si è così posto in luce che il 57% del campione è molto interessato e applicherebbe in futuro la 2078 nella propria azienda.

La restante parte non sembra interessarsi alle metodologie a basso impatto ambientale.

In sintesi le 40 aziende campionate si sono così espresse nei riguardi della misura di accompagnamento:

1. difficoltà tecniche che vincolano eccessivamente la normale pratica colturale (20%);
2. mancanza di informazione (20%) ;

3. mancanza di convenienza economica (18%);
4. pigrizia/mancanza di tempo (10%);
5. eccessiva burocrazia (5%);
6. altro/non sa rispondere (28%).

In conclusione pare di poter affermare che la scarsa applicazione sia dovuta in alcuni casi alla totale ignoranza, in altri casi ad una carente o negativa informazione che condiziona le scelte.

Le colture maggiormente impattanti sul territorio come ad esempio la bietola, sono quelle che meno facilmente aderiscono alla 2078, poiché le tecniche colturali imposte dal programma zonale regionale sono secondo molti eccessivamente vincolanti e determinano perdite di reddito ben superiori al contributo concesso.

L'applicazione della 2080/92 nel Parco

Dal 1980 (legge 43/80) la Regione Marche autonomamente aveva intrapreso una politica forestale denominata legge quadrifoglio che individuava un programma di interventi settoriali principali, resi successivamente operativi dalle leggi 752/1986, legge pluriennale di spesa in agricoltura e dalla stessa politica dei fondi strutturali obiettivo 5b "Misura forestale".

Tuttavia gli interventi di ampio respiro finalizzati ad incrementare la superficie forestale regionale cominciano con l'attuazione di un'importante regolamento comunitario, il 268/79, che ha interessato oltre alla creazione di nuovi impianti forestali interventi di miglioramento di varia natura. In seguito si è data continuità alla normativa grazie all'adozione della Misura PIM Marche Forestazione (Reg. Ce 2088/85) che ha operato fino al 1995 privilegiando interventi di miglioramento e manutenzione degli impianti esistenti.

Con l'avvento della riforma della politica agricola comunitaria voluta da Mac Sharry nel 1992 tra le tre misure accompagnatorie figura il regolamento CEE n.2080/92 che istituisce un regime di aiuti alla riforestazione per le aziende agricole. Essa è una grande novità nell'ambito agricolo in quanto si inserisce in un programma di più ampio respiro legato alla riconversione dell'agricoltura verso forme di produzione a più basso impatto ambientale, tutela del territorio e reintegrazione della diversificazione paesaggistica.

In questo senso tale misura si inserisce perfettamente nell'ambito di siti protetti come il Parco Regionale del Monte Conero.

Infatti i siti protetti costituiscono ambiti prioritari nella Regione ai fini dell'assegnazione di incentivi per il settore della forestazione, secondo quanto disposto dal Piano Paesistico Ambientale Regionale.

La normativa regionale individua nell'Ente gestore del Parco l'autorità competente in materia di rilascio di autorizzazioni per effettuare gli impianti forestali. L'Ente gestore può in alcuni casi emanare in totale autonomia direttive e prescrizioni che interessano le modalità di esecuzione dell'impianto (Progr. Reg. attuativo, dgr 164/97).

Tab.1 - Regione Marche - Contributi (ECU verde/ha) dalla 2078/92 per tipo di misura

| Tipo di colture | MISURA A1 | MISURA A1 (a) | MISURA A2 | MISURA A2 (b) | MISURA B1 | MISURA B2 | MISURA B3 | MISURA C1 | MISURA D1 | MISURA D2 | MISURA D3 | MISURA F1 | MISURA F1 |
|---------------------------|-----------|---------------|-----------|---------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <i>Cultura A</i> | | | 150 | 135 | 90 | | | | | | | | |
| <i>Cultura B</i> | | | 250 | 225 | 90 | | | | | | | | |
| <i>Cultura A(*)</i> | | | 150 | 135 | | | | | | | | | |
| <i>Cultura B(*)</i> | | | 250 | 225 | | | | | | | | | |
| <i>Culture erbacee</i> | 125 | 100 | | | | ** | 136 | | 43 | | | | |
| <i>Erbacee irrigue</i> | | | | | | ** | | | | | | | |
| <i>Primento tenero</i> | | | | | | ** | | | | | | | |
| <i>Bietola</i> | | | | | | ** | | | | | | | |
| <i>Culture ortive</i> | 250 | 200 | | | | | | | | | | | |
| <i>Culture arboree</i> | 550 | 440 | | | | | 162 | | 160 | | | | |
| <i>Olio</i> | 235 | 190 | 370 | 335 | | | | | 60 | | | | |
| <i>Vite da vino</i> | 420 | 335 | | | | | | | 107 | | | | |
| <i>Vite</i> | | | 635 | 570 | | | | | | | | | |
| <i>Frutta</i> | | | 700 | 630 | | | | 210 | | | | | |
| <i>Contrib. ad UBA</i> | | | | | | | | | | | | | 500 |
| <i>Contrib. ad Haanno</i> | | | | | | | | | | | | | |

Fonte: Programma zonale pluriennale della regione Marche (1997)

(a) nel caso di mantenimento della riduzione dell'impiego dei prodotti chimici il contributo viene ridotto del 20% per l'assenza di perdita di reddito rispetto alla situazione attuale

(b) nel caso di mantenimento della pratica agricola biologica il contributo viene ridotto del 10% per l'assenza di perdita di reddito rispetto alla situazione attuale

Cultura A: colture che beneficiano di un premio per etero in virtù della regolamentazione relativa alle organizzazioni comuni di mercato

Cultura B: altre colture annuali e pascoli

(*) Premi concessi nel caso di coltivazione di medica disidratata

** - il contributo è determinato in relazione all'area base di appartenenza

Tab. 2 Applicazione della 2078/92 nel parco de Conero dal 1995 al 1997

| n. dom. | unità (ha) | MISURE | UTILIZZO | 1995 | | 1996 | | 1997 | |
|---------|---------------|--------|---------------|---------------|------------------|-----------------|-------------------|-----------------|-------------------|
| | | | | Importo (ECU) | Importo (LIRE) | Importo (ECU) | Importo (LIRE) | Importo (ECU) | Importo (LIRE) |
| 1 | 21,38 | A1 | colture erba | 2672 | 6.368.490 | 3226,24 | 6.982.670 | 2677,64 | 5.285.440 |
| 2 | 3,52 | A2 | colture B | 880 | 2.097.400 | 2677,66 | 5.795.350 | 190,19 | 375.420 |
| 3 | 3,02 | | colture B | | | 911,74 | 1.973.310 | 206,49 | 407.590 |
| 4 | 0,70 | | colture B | | | 190,19 | 411.630 | 206,49 | 407.590 |
| 5 | 0,30 | | vite | | | 206,49 | 446.910 | 206,49 | 407.590 |
| 6 | 2,29 | | coltrib. ha/è | | | 1382,7 | 2.992.630 | 1382,7 | 2.729.350 |
| 7 | 5,72 | | coltrib. ha/è | | | 3453,74 | 7.475.050 | | |
| 8 | 1,62 | | | | | | | | |
| 9 | 23,93 | | | | | | | | |
| 10 | 0,38 | | | | | | | | |
| 11 | 2,00 | | | | | | | | |
| 12 | 6,02 | | | | | | | | |
| 13 | 16,00 | | | | | | | | |
| 14 | 7,80 | | | | | | | | |
| 15 | 0,83 | | | | | | | | |
| 16 | 11,81 | | | | | | | | |
| | 107,32 | | | 3552 | 8.465.890 | 12048,76 | 26.077.550 | 33588,71 | 66.301.660 |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Regione Marche

Tab. 3 - Programma applicativo 2080/92 della Regione Marche. Tipologie di imboscamento, contributi previsti e densità di impianto (1997)

| Tipologia di impianto | Contributo max (ECU) | Densità di impianto (Piante/ha) | Costo di riferimento (000. lire/ha) |
|--------------------------------------|----------------------|---------------------------------|-------------------------------------|
| Arboricoltura da legno | | | |
| ▪ Noce e ciliegio | 4.830 | 205 | 5.300 |
| ▪ Specie princ.+ sp. sec. | 4.830 | 620/816 | 6.000-6.600 |
| ▪ Pioppeto | 2.415 | 205 | 4.850 |
| ▪ Resinose | 3.623 | 1600 | 5.950 |
| Imboschimenti forestali | | | |
| ▪ Su terreno preparato a mano | 4.830 | 1280 | 8.900 |
| ▪ Su terreno preparato mecc. | 4.830 | 1280 | 6.350 |
| ▪ Per 0,5 ha di sup. | 4.830 | circa 150 sp. | 4.550 |
| Impianti per produzioni eduli | | | |
| ▪ Tartufaia <i>T magnatum</i> | 4.830 | 625 | 15.900 |
| ▪ Tartufaia <i>T aestivum</i> | 4.830 | 500 | 7.350 |
| ▪ Tartufaia <i>T melanosporum</i> | 4.830 | 500 | 9.250 |
| ▪ Castagneti da frutto | 4.830 | 250 | 5.850 |

Fonte: Regione Marche programma di applicazione 2080/92 dgr n.164/97

Obiettivi del programma e descrizione misure

Il programma applicativo regionale prevede due tipi di intervento possibile diversificato secondo il modello individuato dal Piano Forestale nazionale che si traduce da un lato in finalità prevalentemente ambientali e protettive (manutenzione di strade forestale, piste tagliafuoco ecc.), dall'altro in finalità produttive al pari di qualsiasi coltura agraria.

Analizzando schematicamente questo secondo caso le tipologie di impianto previste risultano essere quelle evidenziate in tabella (tab.3).

L'applicazione delle misure nel Parco

L'elaborazione dei dati regionali relativi all'applicazione della 2080 nell'area a Parco ci ha permesso di analizzarne lo stato di applicazione (tab. 4).

Nel quadriennio 94-97 le aziende coinvolte sono state 14, per una superficie interessata di 47,20 ettari, ovvero il 13% della superficie totale aziendale (ST).

Nel complesso le misure adottate dalle aziende del Parco costituiscono in termini di superficie il 10,4% del totale provinciale interessato dalla misura (452,41 ha) e riguardano esclusivamente il rimboschimento, ovvero l'azione 6 (dgr n.164/97)

Se si considera la superficie totale delle aziende del parco che è nel complesso 2880 ettari, la percentuale di riforestazione sulla ST (1,6%) appare ancora troppo bassa, essendo il Parco del Conero l'unico Parco regionale della provincia.

La disamina delle aziende coinvolte ci permette di fare alcune piccole osservazioni.

Le aziende sono per la metà di piccole dimensioni (<5<10) e per l'altra metà medio-grandi (>10>100) e in media, hanno devoluto all'imboschimento circa 3 ettari di superficie. Quindi non esiste un modello aziendale teorico di riferimento.

Per quanto riguarda i beneficiari essi sono per la maggior parte imprenditori a titolo non principale e il grado di senilizzazione è abbastanza elevato con 6 imprenditori di età uguale o superiore ai 70 anni; 5 imprenditori con età fra i 50 e 60; e infine solo tre beneficiari giovani con età compresa tra i 30 e 40 anni.

Dal 1994 al 1997 nella sola area a Parco sono stati erogati dalla Regione più di 119 milioni

Per quanto invece riguarda gli aspetti tecnico-produttivi si registra il successo della tipologia mista con prevalenza della consociazione noce-ciliegio che pare essere la soluzione che meglio risponde alle esigenze pedoclimatiche e ambientali della zona, non trascurando la produttività che comunque resta un parametro determinante. Le due specie possono essere associate ad altre latifoglie dando un impatto paesaggistico pregievole che non deve passare in secondo

piano soprattutto nel contesto di un'area di alta valenza ambientale. Queste scelte varietali sono orientate quasi esclusivamente alla produzione di legno e hanno un ciclo di vita minimo ventennale.

A fianco della tipologia sopra descritta si segnala la scelta delle varietà tartufigene effettuata da tre aziende. E' una realtà alternativa molto interessante viste anche le peculiarità del territorio regionale verso questo tipo di produzioni ad alto reddito. Al momento il successo di tali impianti non è ancora stato provato. Tuttavia sarà interessante poter analizzare in futuro i risultati.

I sestri di impianto possono essere diversificati a seconda della specie, delle condizioni strutturali di ciascuna azienda o delle esigenze dell'imprenditore. Prevale comunque il sesto di impianto medio grande (6x6 o 7x7).

In conclusione si può dire che l'Ente Parco potendo presiedere alla gestione di questo tipo di politiche agro-ambientali può intervenire ed eventualmente diversificare le azioni attraverso un opportuno *zoning*, distinguendo quelle mirate al rimboschimento naturale vero e proprio (ammesso che ce ne siano), dagli impianti produttivi che vanno necessariamente considerati tali al pari di ogni coltura agraria. Gli imprenditori trattandosi di impianti a ciclo lungo, dovranno avere la certezza che nessun vincolo venga posto alla colture arboree anche dopo vent'anni e che in quanto piante produttive, essi possano procedere alla manutenzione delle stesse.

Tab. 4 - Aziende e superfici finanziate dalla 2080/92 nel territorio del parco del Conero al 1997

| N.aziende | Anno camp.gna | Comune azienda | Sup. Azienda ettari | Sup. interessata ettari | % Sup./ST | Totale amm. .000 Lire | Sesto Imp. | Tipologia |
|--|------------------|-------------------|---------------------------|-------------------------------|------------|-----------------------------|------------|---------------|
| 1 | 1994 | Ancona | 8,22 | 1,80 | 22% | 6.162 | 6,0x6,0 | noce-ciliegio |
| 2 | 1994 | Ancona | 116,29 | 5,50 | 5% | 29.700 | 3,0x2,5 | misto |
| 3 | 1994 | Ancona | 1,05 | 0,50 | 48% | 4.309 | 5,0x5,0 | tartufigeno |
| 4 | 1995 | Ancona | 9,15 | 0,95 | 10% | 1.240 | 2,5x3,0 | misto |
| 5 | 1995 | Ancona | 13,49 | 4,76 | 35% | 11.117 | 7,0x7,0 | noce |
| 6 | 1995 | Ancona | 10,12 | 4,11 | 41% | 5.059 | 3,0x2,5 | misto |
| 7 | 1995 | Ancona | 4,1 | 2,80 | 68% | 4.246 | 6,0x5,0 | tartufigeno |
| 8 | 1996 | Ancona | 45,57 | 14,88 | 33% | 18.905 | 3,0x2,5 | misto |
| 9 | 1996 | Ancona | 6,75 | 1,00 | 15% | 1.910 | 3,0x3,5 | misto |
| 10* | 1996 | Ancona | 20,26 | 2,77 | 14% | 3.511 | 3,5x2,6 | misto |
| 10* | 1996 | Ancona | 20,26 | 0,80 | 4% | 1.014 | 7,0x7,0 | noce |
| 10* | 1996 | Ancona | 20,26 | 0,33 | 2% | 418 | 5,0x5,0 | tartufigeno |
| 11 | 1996 | Sirolo | 2,12 | 2,00 | 94% | 5.147 | 6,5x6,5 | misto |
| 12 | 1997 | Sirolo | 3,2 | 1,70 | 53% | 8.683 | 4,0x4,5 | misto |
| 13 | 1997 | Ancona | 67,17 | 0,50 | 1% | 3.301 | 4,0x4,0 | misto |
| 14 | 1997 | Ancona | 14,81 | 2,80 | 19% | 14.301 | 4,3x4,3 | misto |
| Totale | | | 362,82 | 47,20 | 13% | 119.023 | | |
| Media sup.aziendale interessata | | | | 2,95 | | | | |

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Servizio Decentrato per l'agricoltura (Regione Marche)

* l'azienda è la medesima, ma le domande presentate sono riferite a superfici diverse.

N.B. Le aziende evidenziate in grigio ricevono un contributo relativo al mancato reddito e alla manutenzione

Tab.5 Valori medi dei costi sostenuti dalle aziende del campione per la cura del territorio

| TIPOLOGIE DI INTERVENTI | AZIENDE | % sul totale del campione | costo totale .000 Lire | % | costo medio .000 Lire per azienda | per ettaro |
|--|----------------|----------------------------------|-----------------------------------|-------------|---|-------------------|
| Manutenzione di strade di servizio all'azienda e/o di uso collettivo | 33 | 82,5% | 59.243 | 39,4% | 1.795 | 71 |
| Fenomeni di dissesto, manutenzione massciate | 7 | 17,5% | 2.750 | 1,8% | 393 | 9 |
| Manutenzione fossi e sistema idrico in generale | 27 | 67,5% | 38.522 | 25,6% | 1.427 | 50 |
| Pulizia da immondizie altrui | 18 | 45,0% | 2.674 | 1,8% | 149 | 30 |
| Sfalcio per solo scopo estetico o di sicurezza (incendi..) | 31 | 77,5% | 17.067 | 11,3% | 551 | 22 |
| Cura di alberature, siepi.... | 25 | 65,5% | 21.608 | 14,4% | 864 | 28 |
| Cura dei boschi non per fini produttivi | 7 | 17,5% | 8.625 | 5,7% | 1.232 | 25 |
| TOTALE | 40 az. | 100% | 150.488 | 100% | 6.410 | 236 |

I servizi ambientali dell'agricoltura: una stima di costo per le aziende agricole

Nel primo capitolo è stato rilevato come l'agricoltura sia in grado di generare flussi di effetti esterni positivi in termini di paesaggio e inoltre come servizi di tutela del territorio. Questi ultimi derivano dalla necessità, da parte degli agricoltori, di effettuare interventi di natura idrogeologica e ambientale di cui beneficia anche l'intera collettività.

Volendo attribuire un valore ai servizi ambientali prestati dal settore primario allo scopo di una eventuale remunerazione, si rende necessario quantificare l'apporto che ciascuno agricoltore offre all'attività di presidio e di cura del territorio.

Risulta inoltre importante conoscere le relazioni che si instaurano tra caratteri strutturali dell'azienda e svolgimento delle suddette attività. In questo modo si otterranno informazioni utili per definire le possibili strategie di sostegno del settore agricolo.

Attraverso il questionario si è tentato di definire per le 40 aziende intervistate, una valutazione dei costi destinati ai servizi ambientali, tramite la stima delle ore uomo/macchina impiegate nel servizio, tenendo conto eventualmente delle operazioni effettuate dal contoterzista.

Le operazioni prese in considerazione sono state:

- manutenzione strade di servizio all'azienda e/o di uso collettivo;
- manutenzione massicciate, muretti a secco, cigli e terrazzamenti contro fenomeni di dissesto idrogeologico;
- manutenzione manufatti storici;
- manutenzione fossi e sistema idrico in generale;
- pulizia da immondizie altrui;
- sfalcio per solo scopo estetico o di sicurezza (incendi...);
- cura di alberature e siepi;
- cura dei boschi non per fini produttivi.

La fase di rilevazione ha messo in luce che agricoltore si dedica alla manutenzione del territorio nei tempi morti della reale attività produttiva, spesso

in modo non continuativo. Ciò comporta una difficoltà di monitoraggio del tempo realmente impiegato e la conseguente sottostima del lavoro speso.

Per ognuna delle singole attività si è cercato di distinguere tra lavoro manuale e lavoro meccanico attribuendo, nel primo caso, un "costo" simile all'esborso effettuato nel caso di un salariato "occasionale"². Tale scelta tiene conto del fatto che molto spesso nelle attività di manutenzione del territorio vengono impegnati attivi a tempo parziale o ritirati dal lavoro che svolgono tale attività in una certa misura per fini ricreativi e di tempo libero. Nel caso di lavori particolarmente onerosi quali la ripulitura e la manutenzione dei fossi, si è tenuto conto dei tariffari delle prestazioni contoterzistiche³.

Nella **tabella 5** è riportata una stima dei costi di manutenzione e di cura del territorio su un campione di 40 aziende.

Dall'analisi risulta che il costo medio per unità di superficie sostenuto per le attività di cura e manutenzione del territorio è pari a circa 236 mila lire.

Non tutte le aziende effettuano gli stessi interventi di manutenzione; fatto 100 il totale del campione dalla tabella si evince l'incidenza delle singole azioni sul totale delle aziende.

La manutenzione delle strade di servizio all'azienda è la tipologia più frequente all'interno del campione con l'82,5%, mentre la manutenzione contro i fenomeni di dissesto idrogeologico e la cura dei boschi per fini non produttivi che si attestano entrambe al 17,5%, sono le tipologie di manutenzione meno riscontrate all'interno del campione.

Per quanto invece riguarda i costi sostenuti dalle aziende per gli interventi, quelli che assumono maggiore importanza sono costituiti principalmente dalla manutenzione strade che rappresenta il 39,4% del costo totale. Questa stessa misura che rappresenta un costo medio annuo di circa 71 mila lire a ettaro è una azione necessaria per il normale svolgimento dell'attività aziendale ma nel contempo mantiene attivi percorsi e tracciati alternativi rispetto alla viabilità principale garantendo una maggiore fruibilità ricreativa del territorio.

La manutenzione dei fossi e del sistema idrico in generale rappresenta, soprattutto per la particolare ubicazione delle aziende, un'azione preponderante di manutenzione del territorio sostenuta dagli agricoltori; i costi medi annui per ettaro sono dell'ordine delle 50 mi lire.

La manutenzione dei boschi per fini non produttivi, compota un costo medio di 25 mila lire; anche se questo intervento riguarda un numero limitato di aziende essa rappresenta comunque una voce interessante per la tutela del patrimonio forestale dell'area, visti anche gli orientamenti di politica agro-ambientale promossi dalla Comunità europea e precedentemente analizzati.

²Il costo è stato fissato a lire 8000/ora

³ Il costo medio delle operazioni contoterzistiche è stato fissato a 20.000 lire /ora

Altra tipologia di intervento con una voce di costo rilevante, per il 62,5% delle aziende campionate, è costituita dalla cura di alberature e siepi.

Si tratta infatti di un tipo di azione che va svolta periodicamente attraverso interventi di potatura e di ripulitura che incidono sul bilancio aziendale con una spesa di più di 800 mila lire all'anno per azienda.

L'impegno nello svolgimento della cura del territorio si diversifica profondamente da azienda ad azienda. In particolare si è potuto constatare che per le aziende con meno di 5 ettari di superficie i costi totali di manutenzione sono superiori rispetto alle altre tipologie di aziende.

Dall'indagine effettuata scaturisce che vi sono ulteriori costi che gravano sulla gestione aziendale, costi che pur non essendo strettamente collegati al patrimonio collettivo e per questo non computabili, sono tuttavia importanti per la conservazione del capitale ambientale e storico culturale del parco. Si tratta della di manutenzione dei manufatti storici, ville, case rurali che incidono notevolmente sul bilancio annuale delle aziende.

Da un punto di vista complessivo il costo medio ad ettaro per le aziende campionate è stato di 236 mila lire. Applicando il principio dell'ordinarietà ed ipotizzando quindi che l'intero universo delle aziende agricole presenti nel Parco del Conero effettui questo tipo di manutenzione si è proceduto alla stima del costo complessivo per l'intera area.

Essendo la superficie totale delle aziende (ST) di 2880 ettari circa la cura del territorio e dell'ambiente comporta un costo complessivo di 680 milioni di lire.

Ci preme sottolineare che questi costi rappresentano in parte un onere diretto della gestione aziendale ma dall'altra garantiscono anche dei servizi ambientali a valenza sociale di cui beneficia tutta la collettività e pertanto a nostro avviso possono diventare oggetto di remunerazione da parte soggetti pubblici che la presiedono.

Pertanto dovranno essere individuati dei criteri di remunerazione dei servizi ambientali che consentano di rendere più efficiente possibile l'intervento pubblico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Finco A., 1996, *Strumenti per il controllo dei rapporti tra agricoltura e ambiente nella normativa nazionale e comunitaria*, (in collaborazione con Tiziano Tempesta), atti del Convegno SIDEA, Napoli 1996.

Finco A., 1997, *L'applicazione del Regolamento CEE 2078/92 nella provincia di Venezia* (in collaborazione con T. Tempesta) in Studi di Economia e Diritto, n.1/2 1997

Prestamburgo M., Tempesta T. (a cura di), 1994, *Sistemi produttivi, redditi agricoli e politica ambientale*, Franco Angeli, CNR-RAISA, Milano

Regione Marche, 1996, *Programma Zonale pluriennale Reg. CEE 2078/92, BUR Anno XXVII n.98 del 12-12 96*- Regione Marche Ancona

Regione Marche, 1997, dgr n.164 *Nuovo programma Pluriennale regionale attuativo del Reg. CEE 2080/92*, del 28 ottobre 1997 Regione Marche Ancona

Segale A., 1996, *Gestione compatibile delle attività produttive nelle aree protette*, Convegno "Parco Produce" - Ancona 14-17 dicembre 1996, Fiera di Ancona, Regione Marche, in corso di stampa.

Segale A., 1996, *Le attività produttive agricole e la progettazione ambientale e paesaggistica*, Atti del Convegno nazionale dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali "La gestione del territorio"- Perugia, giugno 1996.

Si ringraziano per la preziosa e fattiva collaborazione:

Le organizzazioni sindacali di categoria e nella fattispecie:

- ❖ Federazione Coltivatori Diretti (Ancona) - Geom. Rampazzo e p.a. Zoppi;
- ❖ Unione Agricoltori (Ancona) - Dott. Alessandrini
- ❖ CIA- Dott. Giardini e p.a. Campa;
- ❖ COPAGRI - p.a. G. Gorini

Il Servizio decentrato Agricoltura e Alimentazione- Regione Marche
nelle persone del Dott. Schiaffino e Dott. Carioli

La Camera di Commercio di Ancona -Ufficio Agricoltura
Il Consorzio Vini DOC Rosso Conero- Presidente Dott. Bernetti

Un ringraziamento particolare:

- ❖ al Dott. Agr. Marco Zannini responsabile del settore agricoltura del Parco;
- ❖ agli imprenditori agricoli delle aziende intervistate per la loro indispensabile partecipazione e disponibilità all'indagine.